

DAL COMPENSORIO

La salute: un bene comune inalienabile

ROSARIO SERGI
*Segretario generale
Spi Ticino Olona*

La salute è un bisogno primario, un bene comune inalienabile, un diritto universale che il servizio sanitario deve assicurare in misura eguale a ogni persona. La realtà che stiamo vivendo dovrebbe avere reso ancora più evidenti questi principi, eppure ho l'impressione che molta strada sia ancora da percorrere.

Di fronte all'altissimo prezzo pagato dalla nostra regione a causa del covid-19, all'annientamento di una generazione intera, alla perdita di tantissimi pensionati e di troppe persone fragili e prive di tutele, viviamo in una realtà non chiara, affaticata nel prendere coscienza delle criticità emerse.

Le scelte politiche negli ultimi anni, con la diminuzione progressiva di risorse verso il sistema sanitario pubblico, hanno provocato il taglio di posti letto negli ospedali, lo svuotamento di professionalità e servizi nel territorio, la diminuzione delle prestazioni erogate ai cittadini, la drastica riduzione di medici, infermieri, operatori sanitari, tecnici e amministrativi, a favore del settore privato.

Gli eventi tragici a cui abbiamo assistito in Lombardia nell'ultimo periodo e durante la pandemia, in primis le decine di migliaia di morti, soprattutto anziani, da una parte hanno portato alla nascita di commissioni d'inchiesta per l'accertamento delle responsabilità, dall'altra hanno indicato tutte le crepe e le debolezze del sistema sanitario della nostra regione. E gli stessi avrebbero dovuto consigliare, concluso il quinquennio sperimentale, l'avvio di un confronto per la revisione della legge 23 del 2015, per la sanità pubblica. Siamo oggettivamente a un passaggio cruciale: sicuramente la pandemia non è stata del tutto sconfitta, abbiamo ancora la necessità di misurarci con questo problema, e non possiamo trascurare il fatto che il coronavirus abbia fatto esplodere ed accelerare tutte le disuguaglianze e le criticità di un sistema sofferente. Per questo non bastano piccole modifiche che lasciano praticamente irrisolte le criticità, ma serve il coraggio di mettere in discussione il modello lombardo a partire dal rapporto pubblico-privato, innegabilmente sbilanciato a vantaggio del secondo.

Servono modifiche radicali se si vuole risolvere il dramma delle lunghe liste d'attesa e riorganizzare una vera presenza di medicina pubblica

Continua a pagina 2



Quali politiche per la RIPRESA ECONOMICA?

Dopo la pandemia e dopo la crisi economica è più che mai urgente capire quali politiche attuare per ripartire, considerando anche gli importanti fondi europei. Attorno a questo è ruotato il convegno organizzato da Spi Lombardia all'interno dei Giochi di LiberEtà.

Parallelamente parte anche la discussione interna alla Cgil legata all'assemblea d'organizzazione e, quindi, al futuro del sindacato stesso.

ZANOLLA *A pagina 3*

**GAGGIANO:
UNA SQUADRA
AL FEMMINILE**

A pagina 2

**SANITÀ:
LA RIFORMA
CHE NON C'È**

A pagina 4

**DOPO
QUOTA 100
ANCORA
INCOGNITE**

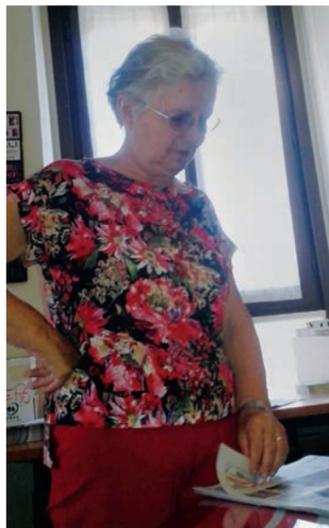
A pagina 5

**UN'ESPERIENZA
APPASSIONANTE**

A pagina 8

La lega di Gaggiano: una squadra al femminile

Una squadra tutta al femminile, forte della presenza di cinque donne. "Ci sono Ivana, Laura e due Claudia oltre a me - spiega Rosa Differito, segretaria della lega di Gaggiano -, e andiamo tutte d'accordissimo! Nostro punto di riferimento importante è anche Tina, memoria storica della città e del sindacato. Oggi è pluriottantenne, ma ancora andiamo a trovarla per ricevere da lei consigli, suggerimenti, per confrontarci sulla via da seguire". Alla guida delle realtà sindacali da diversi anni, Rosa ha sostituito in questo ruolo il marito Mario Santagostino, "venuto a mancare a causa di un mieloma osseo", ci spiega. "L'impegno nel sindacato è per me una missione - continua Rosa -: mi sono sempre battuta per i diritti e le tutele dei lavoratori e ho festeggiato i diciotto anni con l'iscrizione alla Cgil e un ruolo nel consiglio di fabbrica nella ditta in cui lavoravo, la Cge, Compagnia generale di elettricità, di Milano, che aveva sede in via Tortona". "I valori più importanti in cui credo sono la difesa dei lavoratori e dei pensionati, la tutela delle persone



più deboli, la cittadinanza attiva, la socialità. Come Luciano Lama diceva - specifica Rosa, citando il suo mentore -, penso al sindacato come a una scuola di giustizia, ma anche di democrazia, di libertà, che ha contribuito e contribuisce a elevare le virtù civili dei lavoratori e del popolo". Rosa in città è conosciuta da tutti ed è considerata un punto di riferimento imprescindibile. Le fa piacere e la emoziona sentirsi dire, e succede di sovente: "Adesso che c'è lei posso venire a chiedere delucidazioni,

sento di poter capire cosa devo fare, lei mi mette a mio agio!". Ci racconta che era una bambina "timida e vergognosa", oggi è una donna "tranquilla", come lei stessa si definisce, capace di ascoltare senza giudicare. Gentile, paziente e insieme efficace.

"Nella lega di Gaggiano offriamo un'assistenza a 360°: promuoviamo la partecipazione degli iscritti e dei pensionati alla vita del sindacato, stimoliamo la responsabilità, assicuriamo tutele previdenziali e sociali, promuoviamo la contrattazione con le istituzioni. Nella sede in via Carroccio 33 e nei locali messi a disposizione dal Comune, si può ricevere un supporto per pratiche legate a pensioni e contributi, all'invalidità, alle collaborazioni delle badanti, alla reversibilità, alla campagna fiscale e agli assegni familiari, per fare degli esempi. I nostri iscritti, e ne contiamo circa 460 -, specifica -, ci portano le lettere ricevute dall'Inps e ci chiedono di decifrarle. Facciamo da traduttori - ironizza -, così le persone ci dicono di sentirsi rassicurate, che siamo come degli assistenti socia-

li, che stanno meglio dopo essere venute presso la nostra sede, considerata come una casa accogliente e sempre aperta. È un rapporto di beneficio reciproco, quello che si instaura con i nostri assistiti: noi diamo a loro e loro danno a noi, in termini di soddisfazione e consapevolezza di fare qualcosa di utile".

"Prima che scoppiasse la pandemia - prosegue la numero uno della realtà del Ticino Olona, ripromettendosi di riprendere al più presto anche queste attività -, come Spi Cgil abbiamo organizzato per i ragazzi della seconda media dei laboratori di mestieri antichi: dall'uncinetto, alle basi della oreficeria attraverso la storia del cucchiaino, passando per i segreti della panificazione svelati da un fornaio, fino a tracciare la storia del '900 di Gaggiano, ripercorsa da uno studioso locale. L'obiettivo? Mantenere saldo il rapporto con le giovani generazioni, che ha il sapore incondizionato dell'amore tra nonni e nipoti e della mutua condivisione, come quando sono i ragazzi a introdurci nel mondo della tecnologia e dell'informatica. Ne è un

esempio il corso organizzato insieme alla lega Spi di Legnano sull'utilizzo del computer e dello smartphone, che ha avuto come insegnanti giovanissimi esperti e che si è concluso con una visita al Mudec di Milano, il museo delle culture del capoluogo lombardo. Quando è possibile, ci rechiamo anche presso il centro diurno anziani di Gaggiano per portare parole di conforto a chi lo frequenta e tanta allegria, con musiche e canzoni di intonare".

Presso la lega Spi di Gaggiano la campagna di tessera è sempre attiva: "Gli iscritti sono la forza del sindacato. Più si è, più iniziative riusciamo a mettere in campo, e più servizi riusciamo ad erogare".

La lega di Gaggiano è in via Carroccio 33. È aperta il giovedì dalle 14 alle 16.30. Il martedì offre il servizio Inca dalle 14 alle 16 presso i locali del Comune in via Roma. Per informazioni 02 9085325.

Da pagina 1...

La salute: un bene comune inalienabile

sul territorio, in grado di attuare una presa in carico della persona, valorizzando il ruolo essenziale del medico di base per rispondere ai bisogni socio sanitari e assistenziali delle persone. Necessitiamo di un cambiamento radicale per combattere la pandemia, di un sistema sanitario pubblico che non si dimentichi dei malati cronici, come i cardiopatici o i pazienti oncologici, che non neghi sistematicamente loro la speranza e la possibilità di essere curati e di poter guarire; non si può continuare a fallire sotto questo aspetto, proseguendo a posticipare e far slittare cure primarie, perseverando a prolungare i tempi di attesa per visite, esami e interventi chirurgici. Nel nostro territorio una riflessione andrebbe fatta sull'utilizzo delle strutture sanitarie già esistenti, depotenziate, sottoutilizzate o addirittura bloccate. Bisogna chiedere che fine abbia fatto il potenziamento per l'ospedale di Cuggiono e i tanti progetti di riqualificazione e riutilizzo per il vecchio ospedale di Legnano. E l'ospedale di Abbiategrasso, con il pronto soccorso notturno chiuso e la progressiva riduzione di

servizi essenziali, quali laboratori di analisi, ortopedia, chirurgia, radiologia? Già anni fa si parlava di progetto di riconversione di tali strutture, e invece... dove sono finite tutte le promesse della politica regionale e locale? Servirà l'impegno e la mobilitazione di tutti noi, per affermare il diritto, anche come persone anziane, di poter vivere con maggiore serenità la quotidianità della nostra età. Anche per questo il sindacato nazionale dei pensionati Cgil, Cisl e Uil pone da anni al governo la questione della necessità di avere una legge nazionale sulla non autosufficienza, una normativa adeguata che permetta l'assistenza domiciliare, a sostegno e supporto dei familiari che si trovano a vivere la difficile esperienza della cura, finalizzata a migliorare la qualità della vita delle persone in difficoltà, ma che spesso pone a rischio povertà i nuclei familiari stessi. Serve una buona riforma che usi in modo intelligente le maggiori risorse stanziare anche dall'Europa, così da avere un po' di miliardi da utilizzare per far stare bene le persone.

Questo è il tempo di quella riforma e questo è il periodo di cambiare lo sguardo del paese, dalla compatibilità economica, alla compatibilità sociale, alla persona. Noi facciamo il tifo perché questo governo possa trovare il tempo per un confronto serio e per varare l'agognata legge. Diversamente, credo sarà necessario avviare una mobilitazione di tutti i pensionati. Non dimentico la questione delle Rsa, dove si è pagato un prezzo enorme! Il coronavirus ha falcidiato i residenti delle strutture e messo in grande difficoltà i suoi lavoratori. Il sindacato da tempo sollecita la

Regione a ridiscutere per trovare soluzioni praticabili intorno alle modifiche delle rette, ridefinendo le quote dalla residenzialità alla parte sanitaria, per alleggerire il peso economico delle famiglie. Inoltre, sin dai primi mesi di quest'anno, è stata avviata una campagna di raccolta firme a sostegno di una proposta con otto punti, per rinnovare le case di riposo, proponendo forme di residenzialità aperta e leggera, integrazione tra Rsa e servizi socio sanitari territoriali, adeguamento minutaggi assistenziali alla reale complessità di cura degli anziani, trasparenza su esiti di cura e rette,

copertura del 50 per cento delle rette da parte del servizio sanitario regionale, rette sostenibili per le famiglie, rafforzamento del personale e percorsi di formazione, visite dei familiari in sicurezza. Il primo blocco delle firme è stato consegnato dai segretari generali dei pensionati di Spi, Fnp e Uilp in Regione Lombardia già nel mese di luglio. Non ci arrendiamo! Lo Spi Ticino Olona, organizzato in sedici leghe, garantisce il presidio in 35 dei 49 comuni del territorio. Le persone sanno che nelle nostre sedi possiamo trovare un punto di riferimento importante, grazie ai tanti volontari che aiutano dando informazioni e consigli, cercando soluzioni alle varie istanze portate sul tavolo del confronto nei diversi comuni del comprensorio: bisogni sociali, sanitari, legati alla previdenza, all'assistenza fiscale e altri temi. Tutto questo è possibile per l'impegno di tante pensionate e pensionati che mettono al servizio dell'organizzazione il loro tempo libero e grazie anche al sostegno dei nostri 19mila iscritti, vera linfa del sindacato. A loro va tutta la nostra riconoscenza!



C'è bisogno

Capire Esserci Partecipare

VALERIO ZANOLLA Segretario generale Spi Lombardia

Con questa parola d'ordine lo Spi Cgil nazionale ha tenuto il 17 di settembre a Cattolica l'assemblea delle leghe alla quale hanno partecipato mille segretari provenienti da tutta Italia. Prima, sempre a Cattolica, lo Spi Cgil Lombardia ha svolto la sua ventisettesima edizione dei Giochi di LiberEtà, riunendo tantissimi attivisti, oltre 650, e discutendo del futuro della nostra regione e di quali politiche sono necessarie per la ripartenza. Lo abbiamo fatto con politici, economisti e professori universitari oltre che con i segretari regionali e nazionali.



Mai come quest'anno, nonostante Covid-19 o forse proprio a causa sua, il sindacato è ripartito di scatto dopo la breve pausa estiva. Convegni, dibattiti, manifestazioni, presidi e lotte. L'elenco delle manifestazioni svolte e dei temi da trattare con governo e forze datoriali è talmente lungo e articolato che c'è persino il rischio di perdersi. Il mese di agosto lo si è trascorso a discutere e polemizzare su vaccini e green pass ma anche – almeno per quanto riguarda i nostri funzionari sindacali - sui cancelli delle aziende che hanno inteso lo sblocco dei licenziamenti nell'industria, che il governo ha decretato al 30 giugno, come un "liberi tutti". Così alla Giannetti Ruote di Ceriano Laghetto, alla Timken di Brescia e alla Gkn di Campi Bisenzio, in provincia di Firenze, sono arrivate ai dipendenti le comunicazioni di chiusura e conseguente licenziamento. Lo Spi Cgil ha portato la sua solidarietà ai lavoratori in lotta e la Cgil tutta sta agendo in ogni direzione per creare consenso alle proprie proposte affinché l'opinione pubblica si renda conto che le nostre ragioni sono in sintonia con gli interessi dei cittadini, dei lavoratori e dei pensionanti.

Anche nei convegni abbiamo ribadito che quello che manca, ed è mancato al nostro paese e nella nostra regione, è una politica industriale che affronti i ritardi e le deficienze che si sono accumulate negli ultimi trent'anni. Abbiamo avuto poche liberalizzazioni e molte privatizzazioni, in particolare nei settori più strategici, come la sanità, e a elevato rendimento economico come trasporti, autostrade e aeroporti. Dalle discussioni fatte è emerso che la dominazione culturale del privato ha caratterizzato le politiche economiche dall'inizio degli anni '90 fino ai giorni nostri. È stato dimostrato "sul piano storico e fattuale", che questi anni si sono caratterizzati per una forte diminuzione della crescita della nostra economia seguita dalla recessione del nostro paese. Gli anni del boom e poi quelli dello sviluppo accelerato furono accompagnati da un forte contributo politico del pubblico e, diciamo, anche da un sistema elevato di protezione dei diritti sociali. Il privato dipende anche economicamente dal pubblico ma non risponde agli elettori e ai loro bisogni. E per lasciare mano libera al privato si rinuncia alla programmazione. Eppure le imprese, che in questa fase hanno una grande fiducia nella ripresa, avrebbero bisogno di essere orientate su investimenti utili alla società tutta. Non è possibile erogare contributi che pesano sulle tasche dei contribuenti senza avere risposte chiare su questioni come le delocalizzazioni, la salute e la sicurezza sul luogo di lavoro, l'occupazione non precaria. C'è poi il tema degli ammortizzatori sociali e della loro riforma; la legge sulla concorrenza e il codice appalti, la riforma delle pensioni, il rinnovo dei contratti di lavoro, pubblici e privati, la lotta alla povertà e il reddito di cittadinanza. Infine una legge sulla non autosufficienza da varare entro la fine della presente legislatura. Tutti temi che da tempo noi sosteniamo e che vogliamo discutere con il governo. Poi ci sono questioni che ci riguardano più da vicino sia come sindacato dei pensionati che come Cgil. Dal prossimo mese, infatti, prenderà il via la discussione dell'**Assemblea organizzativa** che coinvolgerà tutte le Camere del lavoro e le categorie a partire dai territori. Il documento preparatorio varato dal direttivo della Cgil nazionale contiene tra gli altri un importante capitolo sulla contrattazione sociale e territoriale, che è la ragione d'essere più importante di un sindacato come il nostro. Si discuterà inoltre di materie organizzative, dal tesseramento alla negoziazione sociale, dalla formazione al sistema informatico e l'informazione. Un filo rosso legherà il dibattito: l'impegno di tutta la Cgil a costruire un sistema che coinvolga maggiormente nella definizione delle strategie tutti i suoi iscritti e delegati come le sue iscritte e le delegate oltre che coinvolgere le associazioni e gli enti impegnati nel territorio. Con maggiore coraggio ci stiamo sforzando per estendere la democrazia e la partecipazione nella Cgil e nel paese, sarà una sfida importante utile per stimolare i lavoratori e le lavoratrici a interessarsi maggiormente dei loro destini. C'è bisogno di una politica che stia nel territorio, quindi c'è bisogno di un **nuovo sindacato generale**.

Afghane: vogliamo un impegno serio

ERICA ARDENTI

A heroic cabinet with the presence of women ovvero un governo eroico con la presenza di donne. Era uno dei cartelli con cui le donne afghane sono scese in piazza i primi giorni di settembre a Kabul come a Herat, Khnadahar o Fayzabad. Ovviamente, nonostante le promesse dei primi giorni della presa del potere, i Talebani non solo le hanno escluse dal governo ma hanno anche emanato le prime direttive che vietano di praticare sport perché l'Islam (almeno quello dei Talebani) vieta che il corpo femminile sia esposto al pubblico, così come sono arrivate restrizioni nelle scuole e università private tali da far già pensare che alla fine le ragazze avranno un'istruzione di qualità inferiore. E ritorna l'obbligo di avere un *mahram*, il tutore maschile che le deve accompagnare ovunque. Il ponte aereo organizzato dall'Italia ha portato nel paese più di cinquemila persone, di quelle arrivate al centro della Croce Rossa di Avezzano la metà sono donne. Donne con titoli di studio (qualcuno anche conseguito proprio in Italia), donne che nel loro paese erano impegnate come attiviste per i diritti delle loro connazionali e che nelle aree più remote non potevano andare perché troppo rischioso (il che la dice lunga su come il vento della democrazia e dei diritti fosse fermo alle aree urbane) ma anche giovani sportive. Donne che ora, ferme nelle tendopoli, aspettano e cercano di sapere cosa le aspetti in una

situazione che appare confusa tanto da destare la preoccupazione del Tavolo asilo, il coordinamento che riunisce tutte le associazioni che si occupano di rifugiati e che già ha denunciato la mancanza di posti di accoglienza, anche a causa dei tagli subiti nel 2018. Sul finire di agosto i leader europei si sono posti il problema della salvezza delle Afghane, ma se la soluzione su cui si tratta è quella dare fondi a paesi come la Turchia, l'Iran e il Pakistan perché accolgano queste donne allora grandi dubbi ci assalgono. Erdogan ha appena sfilato la Turchia dalla convenzione di Istanbul; il Pakistan nel Global gender gap è 153esimo su 156 mentre l'Iran è al 150esimo...per riassumere parafrasando il titolo di un famoso libro: le mandiamo in paesi che odiano le donne?

Nel frattempo Emma Bonino ha lanciato la proposta di una Commissione Onu di monitoraggio sui diritti umani e in particolare delle Afghane. Vedremo, anche perché il fatto che la presidenza del Consiglio per i diritti umani sia attualmente del Pakistan non lascia ben sperare...

E in Italia? Finiranno – come tante immigrate islamiche o dell'Europa dell'Est di prima generazione – nel *calderone* dei lavori di cura, a prescindere dalle loro capacità, titoli di studio?

Apriamo, dunque, una riflessione e facciamo che, nei loro confronti, il nostro sia un impegno serio e che soprattutto, finito il primo momento di forte impatto emotivo, non si traduca in quella sorta di assuefazione che tutto fa dimenticare.



EUROPA LIVIO MELGARI

La ritrovata fiducia nell'Unione europea

Era da oltre tredici anni, dalla primavera del 2008, da poco prima che la crisi portasse ai minimi storici le simpatie verso le istituzioni comunitarie, che non si registrava un picco così alto di fiducia dei cittadini europei nella loro Unione. A dirlo è il sondaggio condotto da *Eurobarometro*, il sistema di sondaggi effettuati nei paesi dell'UE per conto della Commissione europea e di altri organismi, che, all'inizio di quest'anno, ha riscontrato che quasi la metà (49 per cento) degli europei ha fiducia nel lavoro di Bruxelles.

Certo rimangono le preoccupazioni e un certo scontento indotti dal blocco imposto dalla pandemia, ma i dati raccolti tra gennaio e febbraio presentano un forte aumento, di circa 6 punti percentuali, anche rispetto all'ultimo sondaggio condotto nell'estate del 2020.

La fiducia nei 27 Paesi dell'Unione si attesta in ben venti stati sopra la soglia del 50 per cento, mentre gli altri sette ne sono al di sotto, registrando ancora dubbi e perplessità; tra questi l'Italia che con il 44 per cento di consensi viene dopo la Germania al 48 per cento e precede la Grecia, che con il 37 per cento chiude l'elenco.

Ma anche in questi Paesi la tendenza vede un costante aumento dei cittadini che nell'Unione ritrovano la fiducia, sia per gli aiuti con i quali Bruxelles ha risposto alla pandemia che per un'Europa percepita sempre più aperta, tollerante e secolarizzata. Di nuovo un precedente sondaggio di *Eurobarometro* ci dice che quasi il 90 per cento degli europei si troverebbe a proprio agio con una donna a capo dello stato, mentre tre su quattro sono contro le discriminazioni sessuali e ritengono che ogni persona, al di là delle proprie tendenze, debba avere gli stessi diritti degli eterosessuali. Lavorare poi con uomini e donne di diversa fede religiosa non è più un problema, l'apertura verso colleghi di confessioni diverse sul posto di lavoro è infatti cresciuta dell'8 per cento.

Non mancano naturalmente anche situazioni negative e difficoltà, nel Regno Unito e in Francia, ad esempio, sono aumentati gli attacchi di matrice antisemita.

Ma nell'insieme è un'Europa più libera e tollerante che guarda al proprio futuro dopo i lunghi e terribili anni del Covid-19, ritrovando la fiducia in sé stessa e in quell'Unione Europea che è sempre più una comunità di destino.

Sanità: la riforma che non c'è

FEDERICA TRAPLETTI
Segreteria Spi Lombardia

Ci siamo... ecco finalmente la rivoluzione del Servizio sanitario lombardo tanto annunciata da Regione Lombardia!
Alla fine di luglio, la vice presidente e assessore al Welfare, Letizia Moratti, ha presentato in consiglio regionale il Progetto di legge n.187 che modifica la legge n.33/2009 *Testo unico delle leggi regionali in materia di sanità*; progetto di legge che ci risulta essere frutto di una non semplice mediazione tra le forze politiche di maggioranza. Purtroppo i nostri timori sono tutti confermati: non si può certo parlare di *rivoluzione* e nemmeno di *riforma*, visto e considerato che vengono proposti solo piccoli aggiustamenti che non tengono conto di tutte le debolezze che il sistema ha dimostrato durante la pandemia. Non solo, su alcuni aspetti che caratterizzano il cosiddetto modello lombardo si introducono elementi nuovi e peggiorativi che incrementano ulteriormente il nostro dissenso. Per quanto riguarda il rapporto pubblico/privato (ricordiamo che in Lombardia

il settore privato in sanità rappresenta ormai circa il 50 per cento dell'intero servizio sanitario), si passa addirittura al concetto di "equivalenza" tra offerta sanitaria pubblica e privata, immaginando un sistema di libera concorrenza che invece non esiste. Viene mantenuto, nonostante le sollecitazioni fatte da Agenas (l'Agenzia nazionale per i servizi sanitari regionali), l'attuale modello di *governance* con la suddivisione tra funzioni di programmazione, acquisto e controllo e funzioni erogative rispettivamente tra Ats e Asst. Ma soprattutto viene mantenuta la suddivisione tra Ats e Asst di una funzione importantissima come la prevenzione, elemento che ha fortemente contribuito - durante la fase più critica della pandemia - alla confusione e sovrapposizione delle competenze e che ha determinato l'incapacità a dare risposte immediate e adeguate. Manca totalmente, nel Progetto di legge, quel rafforzamento della funzione di governo e direzione dell'assessorato al Welfare di Regione Lombardia, di cui si è avvertita la mancanza durante la pandemia e che abbiamo chiesto con grande insistenza.

La stessa rete territoriale (Case della comunità, Ospedali di comunità, Distretti e Centrali operative territoriali), della quale si afferma la necessità di rafforzamento, verrebbe realizzata esclusivamente sulla base delle risorse che arriveranno dal Pnrr, con nessun cenno tra le altre cose, rispetto alla natura giuridica pubblica di

concentrarsi su alcune nostre priorità. Abbiamo presentato in III Commissione Sanità alcuni emendamenti che, in estrema sintesi, vanno nella direzione di riaffermare la centralità e la valorizzazione sia della sanità pubblica, con un forte ruolo di governo e di direzione da parte di Regione Lombardia, che del principio



queste strutture. Infine nulla si dice sul sistema socio sanitario, in particolare sulle Rsa, ignorando totalmente le oltre 23 mila firme che come Spi, Fnp e Uilp abbiamo raccolto e consegnato a Regione Lombardia e che testimoniamo quanto sia assolutamente avvertita la necessità di una loro riforma. Avevamo chiesto e auspicavamo un vero ripensamento del servizio sanitario regionale, che tenesse conto delle tante criticità pre-esistenti e di quelle emerse col covid-19. Invece, purtroppo, nonostante tutto quello che è successo e nonostante le tante "grida di allarme" provenienti da parte degli operatori sanitari in primis, il modello lombardo non si mette in discussione, anzi, viene addirittura elevato e proposto come possibile esempio da seguire sia a livello nazionale che europeo. Di fronte quindi a un testo che non ci piace per nulla, abbiamo deciso di

di "integrazione" e "collaborazione" del settore privato. Abbiamo poi proposto la ricomposizione del servizio di prevenzione in capo a un unico soggetto (Asst) e la promozione di un sistema socio sanitario, dotato di una più ampia offerta di modelli assistenziali e in grado di rispondere ai bisogni sempre più complessi degli anziani, fondato su rette sostenibili, riconoscimento della quota sanitaria in carico al servizio sanitario regionale pari al 50 per cento e su obiettivi di trasparenza gestionale ed economica. Ora il percorso di approvazione della legge passa alla discussione e alla votazione in consiglio regionale. È legittimo chiedersi: cosa farà la politica?

1. Un momento della consegna delle oltre 23 firme raccolte da Spi, Fnp e Uilp
2. Milano 13 luglio il presidio davanti alla sede di Regione Lombardia

Una alleanza per la ripartenza

SERGIO POMARI
Segreteria Spi Lombardia

Lo scorso 28 luglio abbiamo sottoscritto unitariamente come organizzazioni sindacali un accordo con Anci (Associazione nazionale comuni italiani) Lombardia, che riprende il precedente del 2019 ma che getta le basi per affrontare l'importante periodo futuro. Questi ultimi due anni, sono stati segnati dalla gravissima crisi pandemica che ha inferto un duro colpo non solo all'economia, ma anche alla condizione sociale delle persone. Il nostro obiettivo è stato quello di definire un quadro di relazioni sindacali che ci consenta, con la negoziazione che svolgiamo con i singoli Comuni, di dare adeguate risposte alle tante contraddizioni che la pandemia ha evidenziato. Il sistema di welfare regionale, a partire da quello sanitario è stato messo a dura prova, producendo gravissimi effetti anche dal punto socio economico. Per tale ragione si è deciso di costituire un osservatorio tra Anci Lombardia e organizzazioni sindacali regionali per il monitoraggio dell'evoluzione dei bisogni

e rischi sociali, concentrando particolare attenzione alle dimensioni della fragilità e delle nuove povertà. È in tale ottica, che viene riconfermata l'importanza della partecipazione delle organizzazioni sindacali alla presenza e definizione, della nuova programmazione sociale prevista dai Piani di zona. Congiuntamente si sottolinea nell'intesa, la necessità che nella modifica della legge regionale sulla sanità, venga rafforzata la medicina territoriale, i



servizi socio sanitari, con una maggiore partecipazione dei sindaci alla programmazione. In un sistema di programmazione sempre più complesso, e con molte risorse del Pnrr (Piano nazionale di rilancio e resilienza) che arriveranno ai Comuni sono necessarie maggiori capacità di progettazione e programmazione, a tal riguardo si auspica: una maggiore collaborazione tra Comuni, specialmente per le aree interne, nonché l'aggregazione di quelli con popolazione inferiore ai mille abitanti. Un capitolo importante è dedicato all'ambiente e alla rigenerazione urbana, con esplicito riferimento all'agenda 2030 dell'Onu per uno sviluppo sostenibile, contrasto alla povertà e al cambiamento climatico, che anche in questi giorni ci ha mostrato gli effetti distruttivi e impensabili se potessero verificarsi nella nostra regione. Infine, un capitolo a parte è stato dedicato alle tariffe e imposizione locale, definendo necessario monitorare gli

Sergio Pomari al momento della firma dell'accordo con Anci



equilibri finanziari al fine di garantire gli impegni di spesa per salvaguardare il sistema di welfare locale. Tutto ciò si conviene, non può realizzarsi senza un impegno dei singoli Comuni nell'ambito delle attività finalizzate al contrasto ed al recupero dell'evasione fiscale. Un accordo importante, che sicuramente ci consentirà di migliorare la già qualificata negoziazione sociale che lo Spi Lombardia nelle singole provincie svolge, auspicando una maggiore partecipazione e coinvolgimento dei cittadini, nel portare proposte utili a migliorare la condizione sociale delle persone.

Dopo quota 100 ancora incognite

Perequazione e prelievo fiscale i due nodi fondamentali

MAURO PARIS
Segreteria Spi Lombardia

Ancora una volta la politica giunge in ritardo all'appuntamento con il sistema pensionistico; mentre mandiamo in stampa questo numero di *Spi Insieme*, ancora non sappiamo quali iniziative il governo e il parlamento intendano assumere per il 2022 nella direzione di una maggiore equità delle regole per andare in pensione e per "sostituire" Quota 100 (che termina il 31 dicembre) con una migliore regolazione dei diritti anche in funzione della gravosità del lavoro svolto.

Per lavoratrici e lavoratori, così, è difficile esercitare il diritto di programmare adeguatamente la conclusione del proprio percorso attivo e fare valutazioni sui tempi del pensionamento e sull'importo presumibilmente spettante; valutazioni sulle quali già gravano fattori molto incerti (le rivalutazione delle retribuzioni e dei contributi che dipendono da Pil e inflazione, e anche le fluttuazioni dei requisiti di età e contributi legate all'attesa di vita). Cgil, Cisl e Uil, unitariamente, valuterebbero come equo un modello, anche caratterizzato da elementi di flessibilità (tradotto vuol dire, più tardi scegli di andarci e maggiore è la pensione che percepisci) e che apra la finestra di uscita per gli appartenenti al sistema retributivo (inizio del lavoro prima del 1996) a partire dai 62 anni di età, o con 41 anni di contributi a prescindere dall'età anagrafica, oltre alla rimozione dei vincoli sull'importo del montante



(2,8 volte l'assegno sociale) per gli appartenenti al sistema contributivo. A questo metodo di base, si affiancherebbe una migliore articolazione dell'APE sociale per tutelare i lavoratori in condizione di difficoltà (lavori gravosi e usuranti, lavoratori che assistono un familiare disabile o sono disabili essi stessi, disoccupati di lungo corso) che abbiano 63 anni di età e una carriera lavorativa già matura, di almeno 30 o 36 anni di contributi, secondo la categoria di appartenenza. Quest'ultima importantissima proroga avrebbe dei costi del tutto sostenibili, non più di 700 milioni per il 2022, anche rafforzando e perfezionando la misura per correggere alcuni errori normativi delle versioni precedenti. C'è poi la questione della cosiddetta "opzione donna" (la possibilità per le donne di accedere alla pensione anticipata a partire dai 58 anni con almeno 35 anni di contributi) già confermata per il 2022 ma sulla quale occorrerebbe intervenire con almeno due correttivi: renderla strutturale nel nostro ordinamento e sottrarla al teatrino delle proroghe che va avanti dal 2006, e rimuovere l'odioso orpello dei dodici mesi di finestra, un surrettizio aumento di un anno del requisito che non è accettabile da parte di uno Stato che intenda avere coi cittadini un rapporto trasparente e corretto. Opzione donna prova a porre un rimedio ai molti svantaggi previdenziali a carico delle donne, ma non basta più; occorre finalmente intervenire sulla valorizzazione contributiva dei periodi in cui le donne sono costrette a interrompere il lavoro per dedicarsi ai lavori di cura familiare (figli, anziani, parenti disabili).

Da tempo abbiamo evidenza di quella che è chiamata disuguaglianza previdenziale di genere; la differenza tra gli importi medi delle pensioni di uomini e donne ha raggiunto nel primo semestre del 2021, secondo il monitoraggio condotto dall'Inps, l'importo di 498 euro, in aumento di 33 euro rispetto al 2020, al netto delle pensioni di reversibilità. Ma ci sono anche altri divari che si affacciano sulla scena previdenziale. Quello tra dipendenti pubblici e privati (significativamente più alte le pensioni dei primi), quello tra destinatari del sistema retributivo o misto e destinatari del sistema

sistema contributivo susseguirsi negli anni hanno determinato una frattura generazionale sul piano dei diritti cui il paese dovrebbe porre rimedio urgentemente, la Cgil propone la pensione contributiva di garanzia. Ebbene, su molti di questi temi, e sono soltanto quelli fondamentali perché l'elenco sarebbe lunghissimo e mi riprometto di parlarvene nei prossimi numeri, il governo non ha fin qui mostrato alcuna specifica determinazione. Rimangono sul terreno anche due questioni fondamentali per noi già pensionati, la perequazione delle pensioni (adeguamento all'inflazione) e il



contributivo (con forti penalizzazioni di calcolo naturalmente a scapito dei secondi, quello tra lavoratori di diversi comparti contrattuali, alcuni caratterizzati da stabilità contrattuale e previdenza complementare, altri da precarietà e salari inadeguati a qualunque pianificazione previdenziale. La manipolazioni del

prelievo fiscale (i redditi da pensione ormai sono i più colpiti, un tempo si sarebbe detto "tartassati"). La pioggia di miliardi europei del Piano di ripresa e resilienza cadrà sugli investimenti, ma anche investire in una società più giusta e solidale a partire dalle pensioni, dovrebbe essere una assoluta priorità.

€ **FISCO GIUSI DANELLI** Caaf Lombardia

È partita la campagna Red e dichiarazione di responsabilità

Durante i mesi di settembre e ottobre partirà la nuova campagna Red/Dichiarazioni di Responsabilità 2021 e Solleciti Red 2020 rivolta a tutti pensionati titolari di prestazioni collegate al reddito o beneficiari di prestazioni assistenziali. Come negli anni precedenti, per quanto riguarda la Campagna Red, l'Inps non invierà più la richiesta cartacea ai pensionati tenuti alla presentazione del modello Red ordinario ma verranno contattati direttamente dal Caaf. L'Istituto invierà invece le lettere ai pensionati tenuti alla compilazione dei Solleciti Red e delle Dichiarazioni di responsabilità. I soggetti obbligati alla presentazione del modello Red sono tutti i soggetti titolari di prestazioni Inps legate al reddito, per i quali l'Ente genera

una matricola di acquisizione, e in particolare:

- il titolare che non ha presentato al fisco la dichiarazione dei redditi (730 o redditi PF) per l'anno richiesto



(2020) ma che possiede redditi ulteriori a quelli della pensione;

- il titolare che pur presentando la dichiarazione dei redditi (modello 730 o redditi PF) per l'anno richiesto (2020), non dichiara, in tutto o in parte, i propri redditi rilevanti e/o possiede redditi esenti/esclusi dalla dichiarazione fiscale;
- il titolare che non possiede alcun reddito oltre alla/e pensione/i solo se tale situazione reddituale è frutto di una variazione rispetto a quella dichiarata per l'anno reddito precedente. Non devono effettuare la dichiarazione reddituale per la campagna Red 2021;
- i soggetti che per obbligo o per facoltà, presentano la dichiarazione dei redditi (730 o redditi PF) e non possiedono redditi esenti o esclusi dalla dichiarazione. Per quanto riguarda invece

la Campagna Dichiarazioni di Responsabilità le richieste verranno inviate dall'Inps tramite apposita comunicazione postale ai titolari di pensione sociale, assegno sociale e assegno sociale sostitutivo di invalidità civile.

Come per l'anno 2020 la campagna Dichiarazioni di Responsabilità riguarderà i soli modelli ACC-PS Ordinari; per questi modelli i titolari della prestazione assistenziale (Pensione Sociale/Assegno Sociale) dovranno dichiarare solo la propria Dimora (in Italia o all'Estero). Rispetto alla precedente Campagna gli eventuali ricoveri non dovranno più essere dichiarati in quanto prelevati in automatico direttamente nella banca dati messa a disposizione dal Ministero della Salute. Per informazioni e appuntamenti visita il nostro sito www.assistenzaafiscale.info o chiama il numero verde 800 990 730

Giochi di LiberEtà: un'esperienza bellissima



ERICA ARDENTI

“Siamo emozionati, sarà un'esperienza bellissima”, così Merida Madeo, segreteria Spi Lombardia, ha aperto la festa di benvenuto dei Giochi di LiberEtà 2021 a Cattolica lo scorso 13 settembre. “E così è stato, se prima era un augurio – ha detto Madeo – oggi a Giochi terminati è una constatazione, il giudizio su questa edizione non può che essere positivo. Siamo stati in tanti sia nell'essere qui che nel condividere le varie iniziative. È stata una scommessa, all'inizio non sapevamo nemmeno se saremmo riusciti a giungere in porto, il covid-19 sembrava non darci tregua ma con i vaccini e il pieno rispetto di tutte le norme siamo riusciti a realizzare il nostro progetto. Un grandissimo ringraziamento va anche a tutti i compagni che nei territori hanno lavorato confermando il valore dei rapporti che li instaurano ogni giorno a contatto con gli iscritti e le associazioni dei diversamente abili che anche quest'anno, sebbene in numeri ridotti, non sono voluti mancare a quella che per loro è una vera festa. Anche il



momento legato alla riflessione politica col convegno sull'economia lombarda è stato molto apprezzato e seguito. Non possiamo che essere soddisfatti”. Sono state oltre seicentotrenta le persone che hanno raggiunto Cattolica per questa ventisettesima edizione dei Giochi, la prima in presenza dopo la pandemia.



È stato sicuramente emozionante per tutti ritrovarsi alla festa di benvenuto a cui ha partecipato anche il sindaco di Cattolica, Gennari, che ha voluto dare il suo caloroso “Bentornati, non sarebbe stata estate senza il vostro arrivo!” a tutti i presenti. Sul palco - oltre a Madeo - Pietro Giudice e degli ospiti particolari: Nico Acampora, presidente della onlus PizzAut di Milano, insieme ad Andrea e Leonardo due dei tanti autistici ragazzi che lavorano e gestiscono questo ristorante unico in Italia. Una scommessa vinta da Acampora, partita pensando al futuro del figlio autistico anche lui. Ragazzi che hanno sconfitto anche la scienza e i tanti esperti che prevedevano il fallimento dell'impresa. Vale per tutti quanto raccontato da Leonardo - soprannominato il Conte per la sua eleganza visto che riesce

a fare il pizzaiolo, lavorare per otto ore consecutive e non sporcarsi mai: “All'inizio non parlavo con gli sconosciuti, poi ho imparato a farlo e adesso sono molto più sicuro di me stesso. Sono elegante ma anche gentile”. Quindi, aperitivo con la loro pizza e musica di Renato Franchi e la sua band così come



letto le opere premiate sulle note del musicista Daniele Longo mentre l'artista Daniela Tediosi illustrava con un life-painting quanto veniva recitato. A fare da raccordo tra un testo e l'altro Enrico Ernst, che ha anche tenuto il corso di scrittura nei giorni successivi. In serata lo spettacolo col Trio

è stato in serata per il primo spettacolo musicale visto che quest'anno non è stato possibile ballare per le norme anti Covid-19. Nello stesso pomeriggio si sono aperte le mostre con i quadri, le fotografie, gli album a disposizione di chi voleva leggere le poesie e i racconti e quindi esprimere le proprie preferenze col voto della giuria popolare. In parallelo sono partite le gare delle carte - briscola, burraco. Il giorno dopo c'è stato il torneo di bocce con l'1+1=3. È stato anche presentato il libro di Rosa Romano *Quando l'amore sfidò la sorte e la ragione*. Nel pomeriggio del 14 settembre c'è stata la premiazione delle opere artistiche - quadri, fotografie, poesie e racconti - accompagnata dal recital di Realtà Debora Mancini, l'attrice che ha

eccentrico in *Pierino e il lupo* e Rossini *maestro di cucina*, presentato da Valerio Zanolla, segretario generale Spi Lombardia, che la sera seguente ha presentato anche l'attesissimo spettacolo teatrale con l'attore comico e cabarettista Enrico Bertolino. L'ultimo giorno c'è stata la gara di pesca riservata ai ragazzi diversamente abili, oltre alla 'classica' sfida calcistica tra la squadra dello Spi Lombardia e, quest'anno, dell'Umbria, conclusasi con un onorevole 1 a 1. A chiusura di tutto la cena di gala con il pesce cucinato dai volontari dell'Associazione dei pescatori e le premiazioni. L'appuntamento adesso è per il 2022: “superate le difficoltà di quest'edizione - ha detto Madeo - aumenta il nostro desiderio di organizzare una prossima grande edizione. Vi aspettiamo!”.

Lombardia: quali politiche per ripartire?

Mercoledì 15 presso il Teatro Regina si è tenuto il convegno dedicato all'economia lombarda e alla ripartenza. Ospiti **Lucio Poma**, responsabile scientifico di Nomisma, che ha introdotto i lavori con un'interessante relazione che ha toccato il quadro economico internazionale e quindi lo specifico della Lombardia. Quindi il dibattito moderato da **Marina Marinetti**, vice direttrice di Economy, con il senatore Pd **Antonio Misiani**, il segretario generale Cgil Lombardia, **Alessandro Pagano** e il segretario generale nazionale Spi, **Ivan Pedretti**.

Un tocco di originalità è stato offerto dall'attrice **Michela Prando** che, nei panni di Nelly Bly (pseudonimo di Elizabeth Jane Cochran) prima giornalista d'inchiesta americana, ha raccontato agli italiani l'Italia, mettendo subito l'accento su temi affrontati poi durante il dibattito. Le ragioni del perché di questo

convegno sono state illustrate dal segretario generale regionale Spi, **Valerio Zanolla** nella sua relazione introduttiva: “siamo un sindacato e sta



nella nostra missione statutaria negoziare e firmare accordi che migliorino le condizioni economiche e sociali di chi rappresentiamo. È evidente che in

questa fase dobbiamo far valere il nostro punto di vista sugli interventi di politica economica e sociale che le istituzioni stanno per predisporre e che in parte hanno già avviato. Il nostro livello di intervento è regionale e territoriale ma lo è nella regione più importante sia per numero di abitanti che economicamente. Se la Lombardia riparte trainerà anche l'Italia”. E dopo aver messo sul tavolo i tanti problemi da superare Zanolla ha concluso dicendo che “per far decollare la nostra regione e il paese è necessario investire sui lavoratori, sui giovani e sulle donne, sul lavoro manuale e intellettuale, dipendente e autonomo, attraverso un indispensabile confronto con le forze sociali. Sono necessarie intelligenti politiche industriali, meglio se coordinate in una dimensione europea”. Per ragioni di spazio non possiamo dar qui conto del convegno. Gli atti saranno però disponibili col prossimo numero di *Nuovi Argomenti*.

SPIinsieme

Direttore responsabile
ERICA ARDENTI

Redazioni locali:
Romano Bonifacci, Silvia Cerri,
Fausta Clerici, Simona Cremonini,
Alessandra Del Barba, Lilia Domenighini,
Gianfranco Dragoni, Angioletta La Monica,
Oriella Riccardi, Barbara Sciacovelli,
Luigia Valsecchi, Pierluigi Zenoni.

Editore:
Mimosa srl univominale
Presidente Pietro Giudice
Via Palmanova, 24 - 20132 Milano

Registrazione Tribunale di Milano
n. 75 del 27/01/1999

Sped. in abbonamento postale 45%
comma 2 art. 20b legge 662/96
Filiale di Milano

Euro 2,00
Abbonamento annuale euro 10,32
Abbonamenti tel. 022885831

Progetto grafico e impaginazione:
A&B - Besana in Brianza (MB)
Pre stampa digitale, stampa, confezione:
RDS WEBPRINTING S.r.l.
Via Belvedere, 42 - 20862 Arcore (MB)

carta priva di cloro elementare

Cure dentistiche: potenziamo la sanità pubblica

SABRINA BERGAMINI
Associazione consumatori

Le catene dentistiche "hanno rappresentato una modalità di accesso a cure odontoiatriche con spese generalmente più contenute e con forme di pagamento più comode". A partire da questa considerazione, e dopo il caso Dentix, Confconsumatori chiede che sul tema delle cliniche odontoiatriche private e delle cure dentistiche si potenzi il sistema pubblico.

In questo periodo, spiega Confconsumatori, è in discussione un emendamento in Senato che porterebbe alla chiusura delle società odontoiatriche che agiscono in veste di società di capitali per consentire di esercitare solo in forma di studi associati o società tra odontoiatri.

Dopo il caso Dentix e la sua chiusura con l'assistenza ai

pazienti danneggiati, Confconsumatori riconosce che "il problema va affrontato con serietà, avendo cura di non arrecare ulteriori danni ai consumatori".

L'emendamento in discussione prevede che l'attività odontoiatrica in forma societaria sia consentita esclusivamente ai modelli di società tra professionisti iscritte al relativo albo professionale. Questo escluderebbe dunque le società di capitali che oggi controllano studi o cliniche dentistiche.

Il caso delle cliniche Dentix è esploso dopo il lockdown della scorsa primavera, quando la catena di cliniche dentistiche non ha riaperto, lasciando nei guai centinaia di pazienti. In molti si sono ritrovati con cure iniziate e rimaste in sospeso e con rate da pagare e finanziamenti, incerti sull'effettiva possibilità di riprendere cure, terapie ed interventi.

Le associazioni dei consumatori hanno protestato e chiamato in causa le stesse società finanziarie, che continuavano a batter cassa. Poi sono arrivate delle proposte conciliative, alcune volte con rimborsi, altre con l'offerta della possibilità di continuare le cure interrotte in altri studi convenzionati, altre con problemi per i consumatori che si sono sentiti rispondere in modo discordante. Confconsumatori si è attivata, ha inviato molte lettere di diffida alla società e pec di contestazione alle finanziarie, chiedendo la risoluzione dei contratti di finanziamento con la restituzione delle rate pagate. E ha presentato una serie di ricorsi all'Arbitro Bancario e Finanziario.

Il problema delle cure dentistiche è insomma complesso e la mossa di chiudere un mercato libero dopo averlo aperto "oltre a dub-

bi di incompatibilità con le prevalenti norme europee in materia di concorrenza, non comporterebbe un automatico beneficio per i pazienti avendo, di fatto, il sistema sanitario pubblico abdicato alla sua funzione di assistenza in materia odontoiatrica - denuncia Confconsumatori -. È evidente che l'affaire Dentix abbia provocato un grosso problema per migliaia e migliaia di consumatori, di cui cinquecento assistiti da Confconsumatori, e ponga una serie di problematiche che la politica ha l'obbligo di affrontare".

Più che proporre chiusure, ai pazienti va garantita la possibilità di curarsi. E dunque per l'associazione bisogna garantire più fondi e risorse al sistema sanitario pubblico che "da decenni considera ormai le patologie dentistiche come un lusso e non come malattie. Solo il 4 per cento delle cure

dentistiche che servono agli italiani vengono erogate da strutture pubbliche e tutto ciò è inaccettabile".

La proposta è quella di partire dal potenziamento delle strutture sanitarie. E di prevedere invece per le catene dentistiche una serie di norme a tutela dei pazienti in materia di solvibilità ed affidabilità patrimoniale delle stesse.

Confconsumatori fa appello anche alle imprese. Chiede di avviare un confronto con le associazioni dei consumatori per migliorare la qualità dei servizi intervenendo sul rapporto fra centro dentistico e pazienti, su certificazione dei materiali usati e procedure di conciliazione delle liti. L'obiettivo finale è infatti quello di "garantire maggiore concorrenza nel settore privato e maggiore assistenza anche da parte del servizio sanitario nazionale, affinché nessuno sia lasciato indietro".



Federconsumatori

GIANFRANCO BEDINELLI *Federconsumatori Legnano*

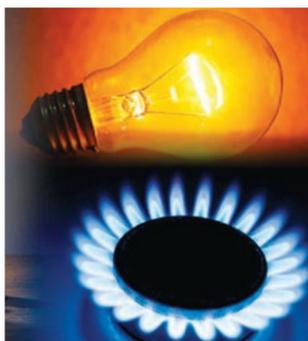
Sos rincari

Destano forte allarme le stime di rincaro dei prodotti energetici, soprattutto per quanto riguarda gas ed elettricità. Stando alle stime dell'Enea, i fattori climatici, l'incremento del Pil e della produzione industriale hanno determinato un'impennata nella domanda di energia, nonché delle emissioni di anidride carbonica. Si parla di una crescita inaudita: +30 per cento, ovvero +281euro annui, per il gas, e +20 per cento, tradotti in +110euro annui per l'elettricità! Si tratta di un dato che, se confermato, avrà ripercussioni disastrose per i cittadini.

Nemmeno i carburanti smettono la loro corsa, anche se in questo caso l'aumento del costo della materia prima incide solo in maniera parziale sul prezzo finale, composto in larga parte da accise e tasse. Sul fronte della benzina il rincaro, in termini annui, sarebbe di circa 58euro annui. Le ricadute indirette, dovute all'aumento dei prezzi determinato dai rincari dei costi di produzione e trasporto, ammontano invece a circa +42euro annui per i carburanti e +178,80euro annui per gli altri costi energetici.

Se tali stime venissero confermate, gli aumenti a carico di una famiglia in dodici mesi, potrebbero attestarsi complessivamente a +669,80euro.

Cifre improponibili, che non solo risultano in evi-



dente contrasto con la situazione di forte difficoltà che ancora interessa molte famiglie per le ripercussioni della pandemia, ma che andrebbero ad aggravare il fenomeno della povertà energetica già ampiamente diffuso nel nostro Paese.

Ecco perché si rende ormai improrogabile un intervento normativo da parte del governo per riformare, una volta per tutte, il sistema di tassazione sui beni energetici.

"È giunta l'ora di dare un taglio ad accise, oneri di sistema, voci desuete e ingiustificabili che appesantiscono le bollette e svuotano le tasche dei cittadini - afferma Emilio Viafora, presidente Federconsumatori -. Era la fine del 2018 quando abbiamo presentato al Parlamento migliaia di firme di cittadini che si univano alla nostra richiesta di una riforma degli oneri di sistema. Da anni, inoltre, invochiamo una rimodulazione delle accise dei carburanti per fare in modo che si riducano automaticamente calmierando i

prezzi quando il costo della materia prima aumenta". Deve essere inaugurata una nuova era nelle politiche energetiche fondata su tre punti: riforma fiscale, istituzione di un albo delle società che vendono energia elettrica e gas (in base a parametri di correttezza e sostenibilità ambientale), incentivi reali, concreti, fruibili, per chi produce o acquista energia da fonti rinnovabili (attraverso un concreto sviluppo delle comunità energetiche, nonché l'avvio di monitoraggi e controlli nei confronti delle aziende che utilizzano l'energia green solo per farsi pubblicità).

Bonus rottamazione Tv

Il bonus rottamazione Tv prevede uno sconto del 20 per cento sul prezzo d'acquisto, fino a un massimo di 100 euro, che si può ottenere rottamando un televisore acquistato

prima del 22 dicembre 2018. Questo è quanto stabilito dal decreto attuativo firmato dal ministro dello sviluppo economico Giancarlo Giorgetti, con la finalità di sostenere i cittadini nell'acquisto di televisori compatibili con i nuovi standard di trasmissione del digitale terrestre Dvbt-2/Hevc Main 10, la tecnologia che consentirà di migliorare la qualità del segnale e di dare spazio alle trasmissioni in alta definizione. Verrà così favorita la sostituzione di apparecchi televisivi non più idonei, al fine di garantire la tutela ambientale e la promozione dell'economia circolare attraverso un loro corretto smaltimento. A differenza del precedente incentivo, che resta comunque in vigore ed è pertanto cumulabile, il bonus in oggetto si rivolge a tutti i cittadini senza limiti di Isee.

In particolare, verrà riconosciuto un bonus per l'ac-

quisto di un televisore per ogni nucleo familiare fino al 31 dicembre 2022. Le risorse destinate alla misura sono complessivamente 250 milioni di euro

Quali i requisiti e le modalità per accedere al bonus? Il provvedimento individua tre requisiti per beneficiare dell'incentivo: residenza in Italia, rottamazione di un televisore, il pagamento del canone di abbonamento al servizio di radiodiffusione. A tal riguardo è previsto che potranno accedere all'agevolazione anche i cittadini, di età pari o superiore a settantacinque anni, che sono esonerati dal pagamento del suddetto canone.

La rottamazione potrà essere effettuata in sede di acquisto del nuovo televisore, consegnando al rivenditore quello vecchio, che si occuperà poi dello smaltimento dell'apparecchio e di ottenere un credito fiscale pari allo sconto riconosciuto al cliente al momento dell'acquisto del nuovo apparecchio.

Un'altra modalità per rottamare la vecchia tv è consegnarla direttamente in una isola ecologica autorizzata. In questo caso un modulo certificherà l'avvenuta consegna dell'apparecchio, con la relativa documentazione.

Per verificare la compatibilità dei televisori in proprio possesso e gli elenchi dei dispositivi idonei è disponibile il sito nuovativdigitale.mise.gov.it.



Un'esperienza appassionante

MARINA EUSEBIO
Segreteria Spi Cgil
Ticino Olona

Quella di Cattolica è stata un'esperienza bella, appassionante e faticosa insieme, decisamente positiva e che ha raccolto grande consenso ed entusiasmo, affrontata per me per la prima volta nel ruolo di segretaria dello Spi, con la consapevolezza dell'importanza di investire in iniziative come questa, capaci di puntare su una cittadinanza attiva, quale fattore determinante della vita dei pensionati. Non solo è importante affermare il diritto alla salute, a una giusta pensione, all'assistenza sociale nel momento del bisogno, ma è determinante per stare bene avere anche momenti di socialità, di partecipazione e di inclusione sociale.

La settimana in riviera romagnola è stata scandita da competizioni, feste, mostre,

momenti musicali, recital di poesie e racconti. Un plauso, in particolare allo spettacolo del Trio Eccentrico, un ensemble di fiati che ha accompagnato la voce narrante in *Pierino e il lupo* e in un inedito ritratto di Gioacchino Rossini quale appassionato di cucina, e alla performance di Renato Franchi & His Band, in Canto Live Tour 2021. Ha quindi fatto ridere di gusto tutti lo spettacolo di Enrico Bertolino, così come è stato accolta con grandi applausi la presentazione del libro di Rosa Romano *Quando l'amore sfidò la sorte e la ragione*. Momento toccante, poi, l'originale spettacolo delle poesie e dei racconti vincitori dell'edizione dei Giochi, portato sul palco da Debora Mancini, attrice, Daniele Longo, musicista, Daniela Tediosi, visual artist, Enrico Ernst, drammaturgo.

Grande spazio è stato lasciato anche alla riflessione, spronata dagli interventi

che hanno animato un convegno sull'economia lombarda e sulle politiche per la ripartenza, sulla mobilità e l'ambiente, introdotto dal segretario generale Spi Cgil Lombardia Valerio Zanolla. Il congresso, moderato da Marina Marinetti, vicedirettrice di Economy, è stato tenuto dall'economista Lucio Poma, con gli interventi di Antonio Misiani, ex viceministro, Alessandro Pagano, segretario generale Cgil Lombardia, Ivan Pedretti, segretario generale Spi Cgil. Nel corso della kermesse è stata anche presentata la ricerca Eqwa sul futuro dello Spi. Ringrazio di cuore i partecipanti per la buona riuscita della finalissima, che ci ha visto dopo tanto tempo tutti insieme pieni di speranza e con meno paure legate alla pandemia, senza dimenticare gli attivisti dello Spi e dell'Auser Ticino Olona, che prestatò il loro prezioso contributo per organizzare tutte le iniziative.

Pubblichiamo la poesia arrivata al primo posto nella classifica del Ticino Olona con questa motivazione: storie troppo frequenti di soprusi e negazione di diritti, triste retaggio del lavoro nero e del caporalato, rivive nella tragedia di due vite. Il linguaggio dialettale rende più incisivo il messaggio di denuncia.

Nel prossimo numero di *Spi Insieme* pubblicheremo il racconto vincitore: *Una vita difficile* di Daniela Gabriele.

Sciore 'e Maggio

Ccà 'o travaglio nun ha culure,
t'alliscia, t'abbusa e a vote
t'accide
d' morte bianca, senza calure,
che nun cumpare, ammuta e stracangia mille manere
d' muri malamente e senza unure.

Rocco portava 'e cardarelle a Totò,
teniva 'o sole 'n fronte e pinsava a 'nenna so',
scapizzò 'ncopp 'o tetto 'e ramere,
e 'a luce ammutò.

Dicette 'o mastro a Totò:
"Murisse luntano, senz' ammuina,
'o truvassero 'ncasu 'nd''a fossa, 'nd''o cesso.
Mo nisciuno portasse 'a calcina
ma 'o lavoro 'o sbrigate 'o stesso".

Manco Ciro teniva 'o contratto,
faticava 'nsecreto,

d' notte, 'nd' retro,
e quanno 'o Drago dicise
'o locness
perdette 'o travaglio e nun l'avette più arretro.

Picca mancò che scamasse ppe parte ammutò:
"Putancaso che 'o viento cangiassse
macari m' arrenne 'o travaglio" penzò
"più tarocco d' primma ma basta che fusse".

'O spinnu d''o lluso è 'n'n-ganno:

'o virus ammisc'a più ammutò,
'e cose nun vanno,
'e senza travaglio scenne-
no abbascio
e chilli che steveno stanno.

Ccà 'o mare è più carmo,
'o cielo celeste,
'o sole scardasse 'e ossa
ma Ciro sta a spasso
e Rocco 'nd''a fossa.
Portasse disgrazia 'o travaglio tarocco,
murisse niro 'nd' u' fuosso,
'o stesso d' Rocco,
e nascisse più umano
tenindo 'nd' 'a mano
'nu papavaro rosso.

Luigi Carpinella

Fiore di Maggio

Qua il lavoro non ha colore,
t'illude, ti sfrutta e a volte t'ammazza
di morte bianca, senza calore,
che non avvisa ma uccide in mille maniere,
con violenza e senza onore.

Rocco portava i secchi di calcina a Totò,
pensava a sua figlia,

sprizzava gioia a gogò,
ma cadde dal tetto di lamiere,
e la luce mancò.

Il capomastro disse a Totò:

"Che morisse lontano,
senza fracasso,
venisse trovato per caso in un fosso o magari in un cesso.
Nessun altro porterà la calcina
ma il lavoro da fare è lo stesso".

Neanche Ciro teneva un contratto,
faticava in segreto,
di notte, nascosto,
il Governo decise il lockdown
e lui perse il posto.

Mancò poco che protestasse
invece tacque pensando:
"Se il vento cambiasse magari un lavoro lo porta,
più precario di prima ma chi se ne importa".

La speranza dell'illuso è un inganno:
il virus contagia più il Nord,
le cose non migliorano,
quelli senza lavoro fuggono al sud
e quelli che già ci stanno restano.

Qua il mare è più calmo e il cielo più blu,
il sole scalda le ossa
ma Ciro sta a spasso e Rocco dentro una fossa.
Porta disgrazia il lavoro precario,
morisse nero in un fosso,
e nascesse più umano per porgere a Rocco un papavero rosso.

Giochi: i nostri vincitori

Tutti i vincitori dei Giochi di LiberEtà

Racconti

- 1^a - Daniela Gabriele di Turbigo con *Una vita difficile*
- 2^a - Simonetta Grumelli di Legnano con *Lyza e la strana avventura*
- 3^a - Maria Rosa Gambacorta di Castano Primo con *La donna alla finestra*
- 4^a - Giovanna Bosio di Inveruno con *La panchina*
- 5^a - Nadia Tosco di San Giorgio con *Il tuo infinito amore*

Poesia

- 1° - Luigi Carpinella di Legnano con *Fiore di Maggio*
- 2^a - Simonetta Grumelli di Legnano con *Sono madre, sono figlia*
- 3^a - Giovanna Bosio di Inveruno con *Accontentarsi*
- 4° - Gaetano D'Alessio di Parabiago con *Occhi di donna*
- 5^a - Marinella Corno di Legnano con *È bello*

Fotografia

- 1° - Angelo Faggioli di Turbigo con *Naviglio Grande*
- 2^a - Daniela Pastori di Turbigo con *In... quadro*
- 3° - Andreino Perego di Turbigo con *Gruccione*
- 4^a - Rossella Murgante di Legnano con *La scala di Neruda*
- 5^a - Simonetta Grumelli di Legnano con *Penny Lane e Monte Marcello*



- 1 La premiazione di Daniela Gabriele, prima nella categoria Racconti
- 2 La premiazione di Luigi Carpinella, primo nella categoria Poesia
- 3 Naviglio grande di Angelo Faggioli